

La sicurezza, il caso Ma di Bari tira dritto e annuncia il ricorso «Sono misure valide»

LA REPLICA

Giuseppe Crimaldi

Una misura concreta, ma soprattutto efficace. Basterebbe scorrere i numeri dei controlli svolti da dicembre ad oggi per convincersi della utilità della istituzione delle zone rosse. Ecco le cifre: circa 240mila i controlli operati in tutta l'area metropolitana e circa 220 i soggetti allontanati per motivi di sicurezza dalle zone più "calde" finite nel mirino delle forze dell'ordine a Napoli e in provincia.

Ma è proprio dal Palazzo di Governo che - a stretto giro, dopo la decisione del Tar - che arriva la replica. "Con riferimento alla sentenza del Tar Campania pubblicata il 28 luglio scorso in merito alle proroghe dell'originario provvedimento relativo alla istituzione delle cosiddette zone rosse nel Comune di Napoli - si legge - il prefetto di Napoli Michele di Bari, fermo restando il rispetto della pronuncia giurisdizionale intervenuta, tramite l'Avvocatura distrettuale dello Stato, ne ha attentamente valutato il contenuto. La sentenza sarà pertanto prontamente appellata innanzi al Consiglio di Stato".

IL RAGIONAMENTO

Chiara la logica che ha indotto il prefetto Michele di Bari a decidere per il ricorso al Consiglio di Stato: si tratta di provvedimenti che consentono alle forze dell'ordine l'allontanamento di "soggetti molesti e dediti ad attività illecite da zone connotate da significativa incidenza di fenomeni di degrado e criminalità diffusa, con i quali, in modo proporzionato ed equilibrato e col minor sacrificio possibile degli interessi concorrenti, sono state definite zone ad accesso limitato nella città di Napoli, a tutela della sicurezza urbana, coniugando adeguatamente la libertà di circolazione con la sicurezza e l'ordine pubblico".

La Prefettura sottolinea poi anche come i provvedimenti adottati dal prefetto erano scaturiti da decisioni - peraltro condivise con i sindaci e talvolta richieste dagli stessi primi cittadini - assunte in seno a sedute del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicate al contrasto di ogni forma di violenza, teppismo e criminalità; nel corso di quei vertici "si era dato atto che le zone rosse corrispondono a luoghi particolarmente esposti al rischio criminogeno e, in quanto tali, necessitano di misure ulteriori, di pronta attivazione, adeguate alla piena agibilità e fruibilità dello spazio pubblico da parte dei cittadini".

LINEA ROSSA

Ma va anche sottolineato un altro punto. Non si può dimenticare che la definizione e l'applicazione delle "zone rosse" nasce da situazioni particolarmente gravi che hanno contrassegnato - e in parte purtroppo continuano a contrassegnare - situazioni particolar-

► Il prefetto impugna al Consiglio di Stato «Con le zone rosse risultati importanti» ► Da dicembre a oggi 240mila controlli e 220 soggetti pericolosi già allontanati



L'IMPEGNO
Un recente comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che vede riuniti allo stesso tavolo gli esponenti delle istituzioni e i vertici delle forze dell'ordine; in basso il prefetto Michele di Bari

cia del dispositivo, collegato a specifiche esigenze di cautela, indicando le ragioni straordinarie che ne legittimavano l'adozione; erano state individuate le aree, estremamente limitate nel loro perimetro e collegate ad episodi di movida violenta e molesta, risse, significativa incidenza di fenomeni di degrado o aggressioni per futuri motivi, atti di vandalismo, consumo eccessivo di alcool e inquinamento acustico, e criminalità diffusa, in particolare con riferimento di reati contro il patrimonio, contro la persona, in materia di stupefacenti e armi".

Uno dei motivi del ricorso approvato dal tribunale amministrativo regionale si fondava proprio sulla mancanza del requisito emergenziale. Sul punto l'Ufficio territoriale di governo puntualizza che "erano anche stati individuati i destinatari delle misure di controllo nei soggetti che, già segnalati per determinati reati, assumono atteggiamenti "aggressivi, minacciosi o insistentemente molesti". E queste considerazioni - conclude la nota - hanno costituito il presupposto delle proroghe oggetto del contenzioso definitosi con la sentenza in esame, che sarà prontamente appellata innanzi al Consiglio di Stato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DURANTE I COMITATI PER L'ORDINE PUBBLICO FURONO MOLTI I SINDACI A CHIEDERE DI APPLICARE MAGGIORI RESTRIZIONI SUI LORO TERRITORI



Le reazioni

**Fratelli d'Italia: «Diminuiti i reati»
M5S: «Potenziare le forze dell'ordine»**

► «La sentenza del Tar Campania non arresterà l'impegno del governo per il ripristino della legalità a Napoli». Così, in una nota, il coordinamento cittadino di Fratelli d'Italia. «L'importanza di individuare aree urbane dove vietare la presenza di soggetti pericolosi - si legge - potendoli allontanare rappresenta tuttora un efficace strumento per rafforzare i controlli nelle aree più a rischio. Ci rivolgiamo a chi oggi quasi gioisce contro le zone rosse, vogliamo ricordare agli stessi che la città è stata più volte teatro di violenze con interi territori assediati da criminali, e grazie alle zone rosse e all'ottimo lavoro del prefetto in quei luoghi è aumentata la presenza delle forze di polizia con un innalzamento dei livelli di sicurezza per cittadini e turisti». Diametralmente opposto il commento dei rappresentanti del M5S nelle commissioni Affari Costituzionali della Camera e del Senato, Auriemma, Baldino, Cataldi, Colucci, Gaudiano, Maiorino e Penza: «Lo stop da parte del Tar alla proroga delle zone rosse - dichiarano - è l'ennesima prova del fatto che quando si pensa di trasformare gli slogan vuoti e rozzi della campagna elettorale in norma o atti amministrativi, prima o poi si va a sbattere. Il governo dovrebbe varare programmi di lavoro seri, strutturati e strutturali, per garantire ovunque la sicurezza vera, a partire da un piano di assunzioni straordinarie nelle forze dell'ordine».

mente gravi: negli ultimi mesi sia a Napoli che in provincia si sono verificati episodi molto inquietanti, dall'uccisione di giovanissimi a sanguinose risse che hanno drammaticamente interessato alcuni contesti di movida. Basterà ricordare le notti di fuoco culminate nella uccisione del 15enne Emanuele Tufano o nell'omicidio - a San Sebastiano al Vesuvio - del 19enne Santo Romano.

«Peraltro - spiega ancora la nota del prefetto - nelle riunioni del Comitato, era stata fissata una durata limitata di effica-

«LA PROROGA DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO NECESSARIA PER GARANTIRE L'ORDINE PUBBLICO»

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

- ✓ BLATTE
- ✓ TOPI
- ✓ ZANZARE
- ✓ TARME E TARLI
- ✓ TERMITI
- ✓ CIMICI DEI LETTI
- ✓ VIRUS E BATTERI

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI

TEL. 081526 8122
345 68 64 515
WWW.DORTA.IT

1937-2023 • QUARTA GENERAZIONE
88
ANNI DI ATTIVITÀ